

Durissimo attacco del dc Cabras al PSI per Moro

ROMA — «Se il PSI avesse denunciato subito alla magistratura i suoi rapporti con l'Autonomia, forse questi rapporti avrebbero portato alla prigione di Aldo Moro e dunque alla sua salvezza... I socialisti in questa drammatica storia hanno parcoso scheletri nell'armadio: così ha dichiarato in un'intervista all'«Espresso» (che uscirà sul prossimo numero) il dc Paolo Cabras, membro della Commissione parlamentare sul caso Moro. Il durissimo attacco di Cabras è una risposta alla recente decisione dei membri socialisti della Commissione di presentare una propria distinta relazione, in polemica con la conduzione dei lavori dell'organo parlamentare. Il PSI aveva infatti affermato che si era perso troppo tempo ad indagare sulla vicenda dei contatti tra alcuni esponenti socialisti e i leader dell'Autonomia durante il sequestro Moro, invece di far luce sulle gravi lacune che si manifestarono nell'azione degli apparati investigativi dello stato. «Oggi i socialisti — ha affermato Cabras — per bocca di uno dei loro parlamentari, Luigi Covatta, accusano la commissione di non aver voluto far luce sui punti ancora oscuri. Allora anche in questo caso — ha proseguito — non bene ricordare che se c'è un «buco nero» nel nostro lavoro in commissione questo riguarda soltanto il mancato interrogatorio di Pace e Piperno, quando questi due signori erano ancora in Italia... I socialisti ci minacciarono di abbandonare i lavori se ciò fosse avvenuto». L'esponente dc ha inoltre detto che «i socialisti durante quei tragici giorni del rapimento Moro ebbero una fine che cercarsi uno spazio politico in chiave anti-solidarietà nazionale».

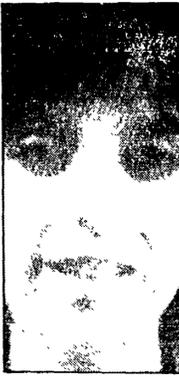
Preso metà della banda di Marbella

ROMA — Metà della banda che la notte di Natale ha messo a segno a Marbella, in Spagna, il «colpo del secolo», è ormai in galera. Ieri infatti si è costituito alla squadra mobile di Roma, Fabio Massimo Zito, mentre in Spagna la polizia ha arrestato Modesta Cecilia Soto Castilla. Assieme a Giorgio De Wiliam Pinca, Pasquale e Silvana Zito (fratelli di Fabio Massimo) al fascista romano Stefano Sbordoni e ad altre cinque persone ancora ricercate (tra cui un altro estremista nero), s'valgono decine di cassette di sicurezza in una banca di Marbella, nella Costa del Sol, realizzando un bottino di trenta miliardi in gioielli. Ieri la polizia romana, dopo la costituzione di Fabio Massimo Zito, ha rintracciato grazie alle sue confessioni, una borsa di pelle contenente gioielli per tre miliardi di lire (nella foto una parte della refurtiva).



È friulana la più giovane pensionata: 29 anni e tre mesi

UDINE — Ermanna Cossio, da Terzeno, una frazione di Pozzuolo del Friuli in provincia di Udine, rivendica l'invincibile primato di essere la più giovane pensionata d'Italia. Ha lasciato il posto di bidella presso una scuola materna del capoluogo friulano infatti a soli 29 anni e 3 mesi. Batterebbe quindi di ben 8 mesi la signora Maria Martini di Torino (nella foto), che è andata in pensione a 29 anni e 11 mesi e che era ritenuta fino a poco tempo fa la più giovane pensionata d'Italia. Ermanna Cossio ha cominciato a lavorare a 14 anni come commessa in un panificio. Nel 1971 ha cambiato lavoro e si è impiegata all'Asilo del villaggio del Sole di Udine, dove è rimasta fino al 30 settembre dell'anno scorso.



Costanzo ora dice di volersi costituire E allora lo faccia

Dalla nostra redazione
PALERMO — Si dichiara innocente e pronto a costituirsi. Finora comunque, il costruttore catanese Carmelo Costanzo, coinvolto nello scandalo per la costruzione del palazzo dei Congressi di Palermo (un affare da 27 miliardi) e inseguito da mandato di cattura, non ha interrotto la sua latitanza. E circola con insistenza la voce che non si sia mai mosso dalla Sicilia. Ha fatto pervenire, attraverso gli avvocati della difesa, una lettera al giudice istruttore Paolo Borsellino, (fu lui che firmò il provvedimento di cattura) per dichiararsi «totalmente estraneo alla vicenda e disponibile a collaborare con la giustizia per l'accertamento della verità. Venerdì, gli avvocati Restivo di Palermo e Seminaro di Catania, dopo essersi incontrati con il giudice, non hanno voluto né confermare né smentire la fuga di notizie relative alla decisione del loro cliente; anche se una frase lapidaria dell'avv. Restivo (non posso escludere questa eventuale) lascerebbe supporre che qualcosa effettivamente si sta muovendo. Di sicuro c'è che il giudice istruttore si trova di fronte ad una promessa di collaborazione differita (sarebbe stato più semplice — nota qualcuno a Palazzo di Giustizia — costituirsi davvero subito) che assume un vago significato. Costanzo vorrebbe cioè spianare la strada alla difesa per ottenere in cambio di essere messo in libertà provvisoria. Ma l'iniziativa non pare destinata a far recedere i giudici dalla decisione di andare fino in fondo tant'è che hanno già annunciato che nei prossimi giorni torneranno a riesaminare tutti gli atti finora acquisiti.

Nonostante gli ultimi sviluppi dell'inchiesta

Il giudice non scarcererà Antonov. Tempi lunghi per la soluzione del caso

I legali non sono stati avvertiti della decisione e il Tribunale non ha dato comunicazioni ufficiali - Ricorso al Tribunale della libertà?

ROMA — I tempi del caso Antonov, dunque, sono destinati ad allungarsi ulteriormente. Il funzionario bulgaro, accusato di complicità con l'attentatore del Papa Ali Agca, resta, almeno per ora, in carcere e le sue speranze di tornare in libertà sembrano affidate a nuove istanze già presentate al Tribunale della Libertà e alla Corte di Cassazione. L'ordinanza del giudice Hario Martella relativa alla richiesta di scarcerazione degli avvocati Cossentino e Larussa, è stata depositata ieri mattina nella cancelleria del Tribunale. Va detto, tuttavia, che nessuna comunicazione ufficiale ha confermato che la decisione del giudice sia stata effettivamente negativa. L'ufficio stampa del Tribunale si è limitato a confermare il deposito dell'ordinanza, mentre l'avvocato Cossentino non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione, non avendo ancora esaminato il provvedimento del magistrato. Non ci sono praticamente dubbi, però, che ad Antonov è stata negata la libertà.

tutto innocenti. Intanto da Ankara giunge la notizia, pubblicata dai maggiori quotidiani turchi, che Bekir Celenk, il boss mafioso accusato di essere uno dei mandanti del Balkan Air. A parte la singolarità del racconto (una riunione per un attentato così gravata a casa di un funzionario bulgaro, con nove persone tra cui una bambina) c'è il particolare che, in quel tempo (maggio '81), la figlia di Antonov si trovava a Sofia per ragioni di studio. E c'è la particolarità che Agca ha raccontato questo dettaglio inedito dopo che una teste a favore di Antonov aveva erroneamente parlato della bambina. Il giudice Celenk, tuttavia, non può uscire dal paese e i suoi movimenti sono controllati.

Bruno Miserendino

Dietro Arsan rispunta Gelli

Dal porto di Livorno armi in tutto il mondo

Uomini P2 spedivano i carichi del siriano - Raffica di comunicazioni giudiziarie



Henry Arsan è sotto un quantitativo di armi sequestrate



Dal nostro inviato
LIVORNO — L'inchiesta di Livorno sul colossale traffico di armi diretto dal siriano Henry Arsan sbarca a Livorno e si imbatte ancora una volta nella P2. L'indagine è avvolta nel più fitto mistero del caso si interessano oltre a magistratura, carabinieri e polizia anche i servizi segreti che avrebbero cercato di entrare in possesso di alcuni documenti) e le notizie che filtrano sono frammentarie. La prima, comunque, è che gli investigatori avrebbero accertato che Henry Arsan si serviva dell'agenzia di spedizioni livornese di Maurizio Bruni, che risulta iscritto alla loggia di Licio Gelli. Ma da quanti anni Arsan si serviva del porto di Livorno per inviare forniture belliche (armi di tutti i tipi, anche elicotteri americani) nella zona mediorientale e in alcuni paesi dell'Europa? Secondo quanto avrebbero accertato gli investigatori il primo carico è stato compiuto il 13 maggio 1976. Arsan tramite la ditta Züst e Bachmeyer, con sede a Milano, in via Dante 16, avrebbe effettuato una spedizione di armi in

Medio Oriente con la nave «Debra». La stessa nave, sempre secondo le risultanze dell'indagine, ha compiuto trasporti di armi il 26 e il 28 giugno '76 e il 5 luglio dello stesso anno. Per il Golfo Persico Henry Arsan si avvaleva dell'espeditore d'armi Eugenio Sacchi titolare dell'«Armeria Sacchi» con sede a Milano in via Broletto 44 e con deposito merci a Caprino Bergamasco. Su richiesta del siriano, la società di Eugenio Sacchi nel 1976 e nel 1977 avrebbe effettuato, secondo gli uomini delle fiamme gialle, trasporto ed esportazione di armi di una ditta cecoslovacca, la Merkuria, con le seguenti navi: Debra, Zeus, Regina, Gianna e Agios Joannis. L'indagine nel porto di Livorno avrebbe riservato altre sorprese. Una pistola Beretta modello 81, che faceva parte di uno stock spedito dal porto livornese dalla ditta di Eugenio Sacchi, venne trovata addosso al brigatista Lauro Azzolini, quello che dimenticò il berretto sul dirittissimo Roma-Ventimiglia. In che modo la pistola, che era stata spedita all'estero, finì invece nelle mani delle Brigate rosse? L'arma (ma si trattò solo di quella pistola?) venne sottratta durante il trasporto a Livorno, prelevata durante le operazioni di carico, o al largo, quando la nave aveva già lasciato il porto? Oppure tutto quel carico spedito all'estero rientrò clandestinamente in Italia? A questi interrogativi gli investigatori ancora non avrebbero trovato una risposta. Arsan, titolare dell'agenzia di trasporti internazionali il Sibam, con sede a Chiasso, ha compiuto dal marzo '77 al maggio '78 numerose spedizioni di armi che furono imbarcate sulle navi Regina, Gianna, Anika (che trasportava armi imbarcate a Barcellona) e la motonave Thasa, oltre al cargo Sheeren. Spedizioni compiute da mercanti che prima di finire in alera commerciavano con tanto di licenza di armi da guerra e non. Da questa indagine emerge che una buona fetta di queste esportazioni passa proprio dalla Toscana e da almeno dieci anni prospera sotto il grande ombrello della massoneria e della P2. Iscrivendo alla loggia di Licio Gelli è Maurizio Bruni, spedizioniere livornese, così come Alessandro Del Bene, proprietario di una ditta di spedizioni che dispone di grandi capannoni nel porto di Livorno. Il sostituto procuratore Pier Luigi Vigna ha formalizzato un'inchiesta dal titolo «Traffico d'armi» a carico di Licio Gelli, suo figlio Raffaele e Alessandro Del Bene. Contemporaneamente è stata aperta un'altra inchiesta (di cui «l'Unità» nei giorni scorsi ha già dato notizia) sul materiale elettronico prodotto dalle Officine Galileo ed esportato illegalmente in alcuni paesi dell'Europa. Il giudice Vigna, che a seguito della nomina a procuratore capo di Bologna non potrà concludere questa indagine, ha emesso nove comunicazioni giudiziarie per falso ideologico in atto pubblico e contumacia doganale aggredito. Le fiamme gialle stanno lavorando sul materiale sequestrato nella boutique «Soleo» di borgo Santissimi Apostoli, di proprietà della moglie di Alberto Fioravanti, ex braccio destro di Alessandro Del Bene, iscritto alla Loggia massonica «Crudelli». Sono documenti che riguardano l'attività della «Independent tradings company», società con sede nell'isola di Jersey e di cui Fioravanti è rappresentante. Alla Independent la Galileo vendeva materiale elettronico per uso bellico. A Fioravanti sono stati contestati reali valutari: con l'intermediazione si era creata un altro mondo di disponibilità di oltre mezzo miliardo di lire.

Giorgio Sgheri

Insistenti voci sulle punizioni riservate ai militari che si rifiutano di partire

Davvero «volontari» i nostri soldati in Libano?

ROMA — A dispetto delle solenni dichiarazioni del governo, numerosi contingenti di militari non volontari sono già in partenza per il Libano. E il caso, ad esempio, dell'11° compagnia del 3° Bersaglio di Cernusco di Po, è un caso che ha scatenato un dibattito di ampio respiro. I militari di stanza a Siena, Dunque, nessun dubbio. Rispondendo alla Camera ad una interrogazione dell'onorevole E. Cossentino, il sottosegretario alla Difesa Bartolo Ciccardini non ha detto il vero. E questo offre un quadro desolante dell'approssimazione e della confusione con cui il ministero sta gestendo la partecipazione italiana alla missione di pace. L'equivoco della «volontarietà» della partecipazione, infatti, sta provocando, tra le forze militari interessate, una serie di comportamenti diffamatori, e in alcuni casi, veri e propri abusi ai danni dei militari di leva. Mentre infatti al 3° Bersaglio di Pordenone le autorità militari hanno di fatto

abolito la volontarietà, dando semplicemente l'ordine di partenza ad una compagnia omogenea, ben diversa — e ben più grave — è stata la via scelta per il gruppo dei paracadutisti israeliani. Risultano infatti che, in questo caso, i comandati abbiano optato per una sorta di «volontarietà coatta». In poche parole: chi, tra i prescelti, ha rifiutato di dichiararsi volontario è stato punito e trasferito. È accaduto — stando a quanto si apprende da fonti interne allo stesso comando dei paracadutisti — a due militari che, dopo esser stati avvicinati di fronte alla compagnia riunita, sono stati «brevettati» (cioè si è preclusa loro la possibilità di ottenere il brevetto di paracadutista) ed immediatamente trasferiti in Sicilia. La notizia — se confermata — si configurerebbe come un intollerabile abuso di potere. Infatti, delle due lune o la missione in Libano viene dichiarata obbligatoria — ed allora ogni

rifuto dovrebbe essere punito in base ai codici militari di pace — oppure, come ripetutamente ha dichiarato il ministro della Difesa, è volontaria; ed allora nessuna punizione può essere comminata a chi si rifiuta di partire. Il governo, chiamato a far chiarezza su questo punto, ha scelto — come si è visto — la strada della reticenza. E così facendo ha lasciato nell'incertezza centinaia di migliaia di soldati di leva e le loro famiglie. Sono infatti decine, in questi giorni, le telefonate di genitori sorpresi e costernati per l'improvvisa partenza del figlio per il Medio Oriente.

D'altra parte l'interrogazione presentata il 22 dicembre dal compagno Cerqueti poneva il governo di fronte ad un elementare problema aritmetico. In Italia i battaglioni impegnati nella missione di pace — bersaglieri, fanteria meccanizzata, fanti di mare e paracadutisti — sono circa 35. Poiché si è stabilita la presenza contemporanea in Libano di 4 battaglioni, che devono tornare ogni tre mesi, è evidente che in un anno dovrà essere impiegata una forza — 12 battaglioni — pari ad un terzo del totale. Un impegno, cioè, non mantenibile col solo impiego di volontari. Ora, poiché il Parlamento italiano ha votato a stragrande maggioranza la partecipazione delle Forze armate italiane alla missione di pace in Medio Oriente, non si comprende per quale motivo il governo esiti ad illustrare a militari ed al Paese tutte le inevitabili conseguenze di tale decisione. È singolare e anche il fatto che il ministro della Difesa si sia rifiutato finora di presentare al Parlamento un piano dettagliato delle partenze, così come richiesto dal gruppo comunista.

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Casual... ma non troppo. È questa la linea di tendenza dell'undicesima edizione di Pitti Moda che vede riuniti, da ieri sino a lunedì, 102 espositori che propongono le loro collezioni autunno-inverno. Alla Fortezza da Basso, curiosando tra gli stand, sembrano emergere due filoni contrapposti che rischiano di dividere gli operatori: da una parte un casual integrale, ormai ribattezzato casual-casual, dall'altra un casual più tradizionale che sconfina ormai nel classico. La guerra è dunque aperta e le grandi firme non negano una contrapposizione di fatto. «Spitfire» e le sue camicie stile americano, «Pop 85» e i suoi pantaloni, «Jesus» e i suoi jeans ormai ultracortissimi lanciano un'occhiata maligna a altre case che mettono in vetrina cravatte e abiti signorili, abbigliamento in pelle e borse da fare concorrenza alle firme classiche della moda italiana, da Armani a Valentino. Salvo scoprire poi che il giovanilismo di «Jesus» e gli stilisti anglosassoni di «Robe di Kappa» vanno perfettamente a braccetto, essendo della stessa proprietà. Il segreto ce lo spiega appunto Roberto Cuman della «Jesus»: «Non sono fuori posto le sue collezioni perché ormai esistono due fasce di consumo diverse che però chiedono le stesse linee stilistiche. La prima

Casual, fortissimamente casual: per tutte le età

Continuano le esposizioni di Pitti Moda a Firenze Presentate anche le collezioni per la biancheria intima e per la casa



Un modello «casual» della collezione «Spitfire»

fascia è stata individuata — secondo una analisi condotta dalla più classica Riora che rifornisce molti grandi magazzini e grosse distribuzioni — nei giovanissimi, che arrivano sino a ventidue anni, la seconda in quella che va da quella età sino ai trent'anni. «I primi — spiegano i dirigenti di Riora — puntano su un abito svelto, economico, completamente libero; i secondi amano il casual, ma

lo vogliono sofisticato, curato, anche caro se occorre». Così emerge un grande discorso stilistico — come affermato alla Pooh — che potrà essere ricomposto nel giro di un anno e mezzo-due anni. In che modo? Tutti gli espositori concordano: con un ritorno al casual classico, al jeans-basico, al blu acceso, al giallo, così come era trent'anni fa quando quella moda prese campo un po' ovunque. E se oggi il mercato interno tende ad una stagnazione — rispetto ad una espansione europea ed extra-europea — le case produttrici sperano in una qualificazione e specializzazione ulteriore dei negozi in chiave di monoprodotto, cioè vendite esclusive di jeans, di giacche, di cravatte, così come già avviene a Londra o a Parigi. La produzione italiana del casual, comunque, non se la passa male, con un fatturato dell'82 di 1.860 miliardi, di cui 767 destinati all'esportazione. Una espansione produttiva — su 1.200 aziende e 40 mila addetti — riscontrabile in un aumento del «casual» maschile venduto, pari

Il 33% del totale delle vendite dell'abbigliamento in Italia.

Ma adesso anche il «casual» femminile avanza e progredisce, passando dal 12% del consumo totale del '79 al 17,9% dell'81. In contemporanea al Casual, Pitti ha esibito anche le collezioni lingerie e casa. «Pitti Lingerie», corredato da fantasiose e felliniane sfilate, ha messo in mostra collezioni esclusive per signora che, accanto a capi di alto valore, hanno offerto pezzi più economici per soddisfare le esigenze di tutte le donne. Meno sofisticata, ma più consistente, la rassegna «Pitti Casa» dedicata alla biancheria da tavola, da letto, da bagno e cucina. 78 espositori, italiani e stranieri, hanno presentato le loro idee per un comparto che mostra una certa stagnazione rispetto ad un'epoca d'oro ormai passata. Adesso si punta all'essenziale e alla qualità, cercando di cogliere l'andamento complesso e quasi indecifrabile del mercato. Gli italiani, infatti, hanno ridotto molto le loro spese per lenzuola, pigiami e asciugamani ad hanno invece concentrato i loro sforzi economici per tovaglie e copriletti. Come dire: una bella tavola e poi un buon letto caldo. Ecco spiegati i vizii degli italiani.

Marco Ferrari

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	- 2 13
Verona	- 3 10
Trieste	3 6
Venezia	3 7
Milano	- 3 9
Torino	- 3 10
Cuneo	- 3 12
Genova	5 13
Bologna	- 2 9
Firenze	- 5 11
Pisa	- 2 13
Ancona	- 3 9
Parigi	0 8
Pracera	- 1 14
Aquila	- 5 5
Roma I.	- 3 13
Roma F.	- 2 14
Campob.	- 1 7
Bari	7 12
Napoli	1 11
Palermo	4 10
S.M. Leuca	4 10
Reggio C.	5 12
Messina	7 12
Palermo	8 13
Catania	0 13
Alghero	1 11
Cagliari	0 14

SITUAZIONE: Le nostre penisole è compresa entro una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica. Con tale situazione il tempo si mantiene generalmente buono ma sulle pianure e del nord e quelle minori dell'Italia centrale prende consistenza il fenomeno della nebbia che, durante la stagione invernale, è prettamente collegato alle prolungate situazioni di alta pressione. TEMPO IN ITALIA: Sulla regione settentrionale e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono, caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sul settore nord orientale e sulle fasce adriatiche si possono avere annuvolamenti a carattere temporaneo. Tendenze a formazioni di nebbia sulle Piemonte Padana e sulle vallate dell'Italia centrale specie durante le ore notturne. Sull'Italia meridionale tempo pure buono con scarsa nuvolosità ed ampie zone di sereno. La temperatura rimane invariata nei valori minimi mentre tende ad aumentare leggermente nei valori massimi.

SIRIO